CRONACHE BOLOGNESI

ANNO 3 - NUMERO 23 (101) - 10 GIUGNO 2022 - DISTRIBUZIONE GRATUITA

Bologna Calcio Femminile

VITTORIA E SALVEZZA

Il Bologna calcio femminile battendo nettamente, la diretta concorrente alla salvezza, il Padova per 4-0 ha centrato la salvezza senza dover far ricorso alla lotetria dei play-out. La trentesima ed ultima gara del campionato ha visto le ragazze rossoblu giocare una partita molto determinata, cercando di raggiungere subito il risultato a loro favorevole, ed in soli trentacinque minuti si portavano, grazie alle reti di Martina Marcanti (15') e Sara Zanetti (34'), sul 2a0. Due minuti prima del rientro negli spogliatoi per il riposo era Marylin Michelle Antolini a portare a tre il bottino rossoblu, praticamente alla salvezza diretta sicura.
Durante la sosta nello spogliatoio venivano informate del vantaggio della Triestina a Portogruaro, per merito di una rete di Irene Sandrin proprio allo scadere. Questi due risultati a favore toglieva a loro tutte le possibili paure di retrocessione. Al rientro in campo le ragazze giocavano molto più libere e, dopo solo sei minuti, era ancora Marylin Michelle Antolini ad andare a rete portando il Bologna ad un poker di reti ed attendere felici il triplo fischio finale da parte dell'arbitro Andrea Giordani di Aprilia.
Al novantesimo si assisteva alla classica festa salvezza, festa a cui partecipavano alle le calciatrici patavine in quanto la Triestina, passando per 1-0 a Portogruaro, mandava quest'ultime ai play-out salvezza.
Quella odierna è risultata anche l'ultima partita in rossoblu di capitan Enrica Bassi; Gianni Fruzzetti, Coordinatore del Settore Femminile, le ha consegnato una targa celebrativa tra gli applausi di tutte le atlete presenti.
Queste le ultime dichiarazioni di questa lunga stagione di mister Michelangelo Galasso: *«Le emozioni sono tutte per le ragazze che hanno fatto di tutto per questi quaranta punti anche nelle tante difficoltà. La caratteristica che domina questa squadra è voler dominare il possesso con il gioco palla a terra: quest'anno non siamo sempre riuscite ad essere concrete anche per via delle assenze, ma ieri l'attacco è stato davvero devastante e ci ha permesso di raggiungere l'obiettivo».*

BOLOGNA-PADOVA 4-0
Reti: 15' Marcanti, 34' Zanetti, 43' Antolini, 51' Antolini.
BOLOGNA: Sassi (87' Bassi), Sciarrone, Marcanti (78' Perugini), Giuliani, Rambaldi, Racioppo, Antolini (82' Minelli), Benozzo (70' Pacella), Cavazza (80' Hassanaine), Arcamone, Zanetti. - All. Galasso.
PADOVA: Polonio, Bissacco (46' Visconti), Fabbruccio, Carli, Gastaldin (60' Gottardo), Callegaro, Costantini, Gallinaro (46' Bison), Spagnolo (86' Taverna), Tiberio, Lovato (46' Pittarello). - All. Di Stasio.
Arbitro: Andrea Giordani di Aprilia.

Lamberto Bertozzi

Serie C girone B - Risultati e classifica

30° Giornata

Atletico Oristano-Mittici	2-3
Bologna-Padova	**4-0**
Isera-Spal	9-1
Portogruaro-Triestina	0-1
Riccione-Venezia	5-0
Trento-Brixen Obi	4-1
VFC Venezia-Jesina	2-1
Vicenza-Vis Civitanova	7-0

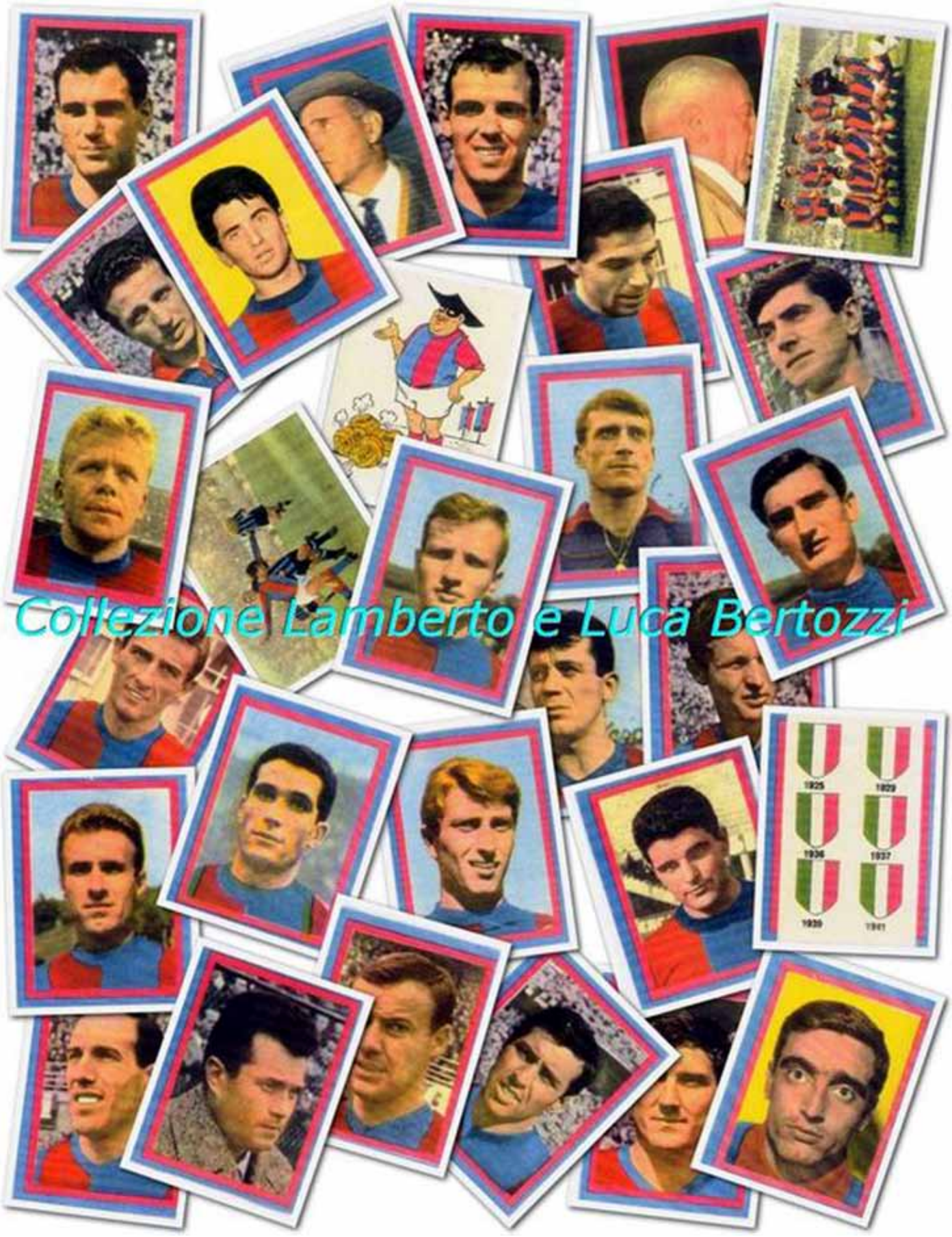
Classifica

	PT	**G**
Trento Calcio	74	30
Vicenza Calcio	73	30
Venezia Calcio	63	30
Riccione	61	30
Brixen Obi	53	30
VFC Venezia Calcio	51	30
Triestina Calcio	47	30
Jesina	46	30
Bologna	**40**	30
Padova	36	30
Portogruaro Calcio	36	30
Isera	27	30
Vis Civitanova	25	30
Mittici	23	30
Atletico Oristano*	20	30
Spal Calcio	7	30

** 1 punto di penalizzazione*

Campionato 1963-64

BOLOGNA CAMPIONE



CAMPIONATO EUROPEO 1987

2° European Competition for Women's Football 1987

La seconda edizione del torneo vide ai nastri di partenza sedici squadre che presero parte alle qualificazioni, divise in quattro gironi. Le vincenti di ciascun girone si qualificavano per la fase finale che, a differenza della precedente edizione, si tenne in Norvegia dall'11 al 14 giugno 1987, con gare ad eliminazione diretta.
Le regole del torneo erano uguali alla precedente edizione salvo la durata della gara che veniva portata da settanta ad ottanta minuti.
L'Italia fu sorteggiata nel Gruppo 4 in compagnia di Spagna, Svizzera e Ungheria. Le Azzurre, con in panchina Ettore Recagni, iniziarono la loro avventura europea con la trasferta in Ungheria, precisamente a Gyongyos, il 25 maggio 1985. Davanti a 7.000 spettatori, al vicepresidente della F.I.F.A. Neuberger ed al presidente della Federazione Ungherese, le azzurre oltre ad incantare per il gioco espresso furono anche più forti dell'arbitro austriaco Labzin. Primo tempo che vedeva in campo una sola squadra, l'Italia, apparsa perfetta in ogni reparto tanto da permettere un solo tiro alle avversarie che però lo trasformavano in rete. Ma andiamo per ordine. Al 21' Ida Golin controllava un traversone della Vignotto, aspettava l'uscita del portiere Kiss I per batterla imparabilmente. Ma passavano soli due minuti e le padroni di casa raggiungevano il pareggio. La Barsy saltava la nostra difesa e batteva, con un fortissimo diagonale, il nostro estremo difensore Pavan. I primi quaranta minuti vedevano le due formazioni chiuderli sul pareggio 1-1.
A inizio della ripresa ecco l'arbitro salire in cattedra con decisioni "cervellotiche". In apertura Carolina Morace offriva un perfetto pallone, al centro dell'area, a Betty Vignotto la quale veniva travolta dal portiere ungherese. Mentre tutti aspettavano il fischio che decretasse il calcio di rigore l'arbitro faceva segno di continuare. Due minuti appresso era Annamaria Mega, da circa 30 metri, a colpire la traversa; subito dopo era Kiss I che riusciva miracolosamente ad impedire a Viviana Bontacchio di realizzare la rte del 2-1 per le azzurre. La rete era nell'aria e avveniva al 61'. Con il pallone tra le braccia del portiere italiano Pavan, la Ferraguzzi e la Barsy, a terra all'interno dell'area di rigore, si calciavano. L'arbitro, tra lo stupore di tutte le calciatrici, decretava il rigore per le ungheresi. Sul dischetto si presentava Loid che realizzava. A venti minuti dal termine la partita sembrava trasformarsi in beffa per le ragazze di Recagni. Il clima della gara si surriscaldava e le due formazioni si picchiavano senza alcuna remora. Al 65'

Ida Golin

mister Recagni sostituiva Mega con la giovane diciottenne sarda Antonella Carta. Due minuti dopo essere entrata Antonella otteneva una punizione dal limite che batteva servendo il pallone sulla testa della Golin che, in tuffo, la infilava in rete. In questa azione si infortunava e doveva lasciar il posto a Tiziana D'Orio. Ottenuto il pareggio le azzurre assediavano l'area ungherese. Le padroni di casa, cercando di dare respiro alla difesa, usavano l'arma del contropiede, ed al termine di una di queste azioni si videro negare la rete da una miracolosa parata di piede da parte della Pavan. A sette minuti dal termine la Vignotto, con una tagliente punizione che aggirava la barriera, otteneva la rete della vittoria dell'Italia.

Maria Furlotti

La seconda uscita dell'Italia, a Padova il 14 settembre 1985, coincise con una netta vittoria azzurra. Dopo un incolore primo tempo le azzurre si scatenarono. Prima Betty Vignotto con una doppietta, tra cui una rete su calcio di rigore, poi Carolina Morace, con uno splendido assolo chiusero l'incontro portando l'Italia in testa nel girone

La terza gara del girone vedeva l'Italia in trasferta a Palma di Maiorca opposta alla Spagna. Le "furie rosse" si giocavano la possibile eliminazione e si lanciarono subito all'attacco; un gran lancio della Esteban per la Prieto veniva trasformato da quest'ultima, con una bordata in rete che Eva Russo poteva solo toccare. Passavano solo sessanta secondi e Betty Vignotto ristabiliva subito la parità. Al rientro in campo dopo l'intervallo, a seguito di un rimpallo al limite dell'area azzurra la sfera veniva raccolta dalla Hernandez che batteva, con un tiro al volo, di nuovo la Russo. Venti minuti dopo l'Italia pareggiava grazie ad un lancio di trenta metri di Sandra Pierazzuoli che serviva la Vignotto che, dopo aver controllata il pallone aspettava l'uscita disperata della Gil scavalcandola con un delizioso pallonetto. La stessa Pierazzuoli, dieci minuti dopo, realizzava la rete della vittoria italiana. tre partite, tre vittorie e Spagna praticamente eliminata.

Il 3 maggio 1986,a Potenza, l'Italia iniziava il girone di ritorno con la quarta vittoria consecutiva. Questa volta era l' Ungheria l'avversaria di turno ad essere battuta. Dopo un palo colpita da Ida ed una traversa di Sandra Pierazzuoli, al 25' della ripresa, era la stessa Pierazzuoli a trasformare una perfetta punizione in rete dando così la vittoria alle azzurre.

Cinque mesi appresso, a Modena, opposte alla spagna la sequenza di vittorie azzurre si interrompe; ma con questo pareggio l'Italia si assicura la vittoria matematica del girone. Le azzurre dovettero faticare più del previsto anche a seguito dell'espulsione di Carolina Morace avvenuta al 24' dopo uno scontro con la Garcia, a sua volta solo ammonita. La stessa Carolina, tre minuti prima di essere espulsa, aveva portato in vantaggio le azzurre con un tiro al volo dal centro dell'area. Passavano nove minuti e la Spagna raggiungeva il pareggio su un calcio di punizione respinto dalla Russo, sul pallone si lanciava Garcia Jolanda che, di testa, deponeva la palla in rete.

Ultima gara e a Basilea, dove l'Italia otteneva la sua quinta vittoria su sei gare. Neppure un incendio scoppiato nella nottata nella fabbrica di prodotti per l'agricoltura Sandoz,

Maria Mariotti

che caricava l'aria di zolfo e causava male alla gola e bruciore agli occhi ha fermato le azzurre. L'Italia si dimostrava superiore alle avversarie, Betty Vignotto realizzava una splendida doppietta portando la nostra nazionale sul punteggio di 2-0, rendendo inutile la rete della bandiera ad opera di Strassle nella ripresa.
La classifica finale del Gruppo 4 era la seguente: Italia 11, Ungheria 7, Spagna 3, Svizzera.
Il girone finale delle quattro vincenti dei relativi gruppi , in Norvegia dall'11 al 14 giugno 1987, vedeva questi accoppiamenti: Svezia-Inghilterra e Norvegia-Italia con gare ad eliminazione diretta.
Mentre la Svezia eliminava, dopo i tempo supplementari per 3-2, l'Inghilterra, l'Italia veniva battuta per 2-0 dalla Norvegia.
Dopo aver sprecato con Ida Golin la possibilità di passare in vantaggio, non riuscendo a deviare un cross della Vignotto, le norvegesi passavano in vantaggio nei minuti di recupero su calcio di punizione respinto da Eva Russo. Respinta che creava una mischia in area e dove la Stendal si faceva trovare pronta a deviare la palla in rete. Nella ripresa l'Italia cercava, senza fortuna, il pareggio; al 20' Antonella Carta colpiva il palo con la palla che terminava sul fondo, e mentre le azzurre erano proiettate a cercare il pari, un rapido contropiede della Nielsen portava al raddoppio le norvegesi. A causa di questa sconfitta l'Italia di mister Recagni si doveva accontentare della finale per il 3-4 posto.
Il 13 giugno, a Mikkelsen, affrontava l'Inghilterra. Dopo pochi minuti inglesi in vantaggio: fallo di Russo in uscita su Coultard e calcio di rigore trasformato da Davis. Pareggio italiano con Carolina Morace al 32' che stoppava il pallone e con una giravolta lo mandava alle spalle di Wiseman. Rete della vittoria di Betty Vignotto: lunga fuga di Antonella Carta, che superava il portiere britannico e, con un permetto tocco, serviva il centravanti azzurro che deponeva il pallone nella rete sguarnita. L'Italia si sedeva sul terzo gradino del podio. Podio che vedeva sul massimo gradino la Norvegia che nella finalissima sconfiggeva la Svezia, campione uscente, per 2-1.
Queste le ***presenze*** delle azzurre in questa seconda edizione della coppa:
8 Bonato, Carta, Furlotti, Pierazzuoli, Vignotto
7 Bontacchio, Golin
6 D'Orio, Morace, Russo
4 Perin
3 Cordenons, Ferraguzzi, Puntel, Bavagnoli, Correra, Mariotti, Mega, Pavan, Quas
1 Foppiani, Marsiletti, Mauro, Roti, Tavella

Reti realizzate 15: 8 Vignotto, 3 Morace, 2 Golin, 2 Pierazzuoli.
Reti subite 9: 7 Russo, 2 Pavan

Lamberto Bertozzi

2 - Continua

La storia del

FERRO DA STIRO

Il ferro da stiro è uno degli elettrodomestici più utilizzati al mondo, ma qual è la sua storia?
Nel corso dei secoli il ferro da stiro si è lentamente evoluto, ha cambiato materiali, sembianze e tecniche di riscaldamento. Le sue origini risalgono ad epoche molto lontane. Con il passare del tempo, si è evoluto e da un primo modello a freddo è arrivato ad esemplari a caldo in ferro, ghisa e carbone. L'avvento dell'elettricità ha portato alla creazione dei primi ferri con piastra d'acciaio a riscaldamento elettrico.
In seguito, è stato realizzato il ferro da stiro a vapore, fino ad arrivare agli attuali modelli a caldaia. Dunque si capisce il perché il ferro da stiro possa essere considerato il più antico elettrodomestico della storia.
Sembra che il primo esemplare sia stato rinvenuto nell'Antico Egitto. Era uno strumento rudimentale, pesantissimo e piatto, che pare fosse chiamato lisciatoio.
Gli Egizi lo usavano a freddo sulla stoffa umida, per creare le pieghe. Il primo modello a caldo, invece, è databile intorno al 200 d.C. e venne realizzato in Cina dalla dinastia Han. Era una specie di contenitore in bronzo, che veniva riempito con la brace.
Il manico era in legno, per isolare il calore. Veniva usato presso la corte cinese per spianare le pregiate stoffe in seta ed eliminarne le pieghe.
Anche gli antichi Romani usavano la stessa tecnica: passavano sui tessuti delle lastre in bronzo dotate di manici, in modo da eliminare le grinze dai tessuti. Intorno al 1200, nel Basso Medioevo, ecco un'altra evoluzione del ferro da stiro.

In quel periodo avevano preso piede esemplari in ferro battuto, pesanti, poco pratici, particolarmente scomodi da usare e poco funzionali. Per questo negli anni successivi si cercarono di creare modelli di ferro da stiro più leggeri e maneggevoli, optando per ferri realizzati con metalli fusi, sempre scaldati sulle brace, o in forno.
Nel 1737, IsaacWilkinson produsse il primo ferro a soffietto.
Consisteva in un recipiente in cui veniva inserito il carbone incandescente, che doveva essere alimentato tramite un soffietto, per facilitare il passaggio di ossigeno. Inoltre, Wilkinson fu il primo ad attribuire al ferro da stiro la forma a punta. In questo modo, era più facile fallo scivolare sulla stoffa.
Nel 1891arrivò una grande svolta nell'evoluzione del ferro da stiro; Henry Seeley produsse e brevettò l'Electric Flat Iron, il primo ferro da stiro alimentato ad elettricità.
Se si era eliminato il problema del riscaldamento, purtroppo sussisteva però quello del peso e della scomodità.
Questo modello, infatti, con il suo manico di plastica e la piastra in acciaio, raggiungeva addirittura i 7 Kg di peso. Nel XX secolo vede si diffuse il ferro da stiro in ghisa, anche questo particolarmente pesante, e con la ghisa che non manteneva il calore per lungo tempo.
Nel 1926 viene inventato il primo ferro da stiro a vapore, chiamato Eldec. Stirare con l'aiuto del vapore agevolava di molto la situazione.

continua a pagina 25

Intervista a
LUCIA SASSI

A colloquio con il portiere del Bologna FC Lucia Sassi

Questa volta abbiamo intervistato il giovanissimo portiere Lucia Sassi, che ha avuto modo di mettersi in luce alla sua seconda stagione nel Bologna FC, alternandosi con la più esperta Enrica Bassi, capitano anche della squadra.

Questi i numeri di Lucia a fine stagione che ci ha fornito l'ufficio stampa del Bologna FC:
1424' recuperi esclusi
16 presenze in campionato + 1 in Coppa Italia contro l'Accademia Spal
9 clean sheet +1 in Coppa Italia contro l'Accademia Spal
13 gol subiti.

Ciao Lucia, come è iniziata questa seconda stagione nel difendere i pali del Bologna FC?
"L'annata è iniziata sulla falsariga della scorsa stagione, poi piano piano c'è stata sicuramente una mia crescita e, cosa più importante, ho avuto tanta fiducia dallo staff e da tutte le mie compagne e ho fatto un 50 e 50 fra me ed Enrica Bassi".

Il 2021-22 è stato davvero travagliato, fra il cambio di girone e questa salvezza che è arrivata nelle ultime giornate di campionato, come te lo spieghi?
"In primis perché siamo state inserite in un girone molto più forte del precedente, ma diciamo che il punto è stato dovuto al fatto che avevamo sempre l'infermeria piena. Infatti, quando finalmente siamo riuscite a recuperare quasi tutte le titolari, si è visto un altro Bologna, che ha messo in campo il proprio gioco a cui eravamo abituate".

Un campionato che, sia nella zona alta che in quella bassa della classifica, ha regalato emozioni forti fino all'ultima giornata. Quale squadra ti ha impressionato maggiormente?
"Onestamente ho visto un campionato molto ma molto equilibrato, squadre nettamente più forti di noi non ne ho viste, penso che forse abbiamo pagato lo scotto in più casi vista la giovane età. Infatti, magari è difficile affrontare ragazze più grandi che hanno già trentanni, poi piano piano anche questo fattore ci ha fatto crescere in fretta e ha cementato il gruppo, e nella seconda fase del campionato, anche grazie ai diversi rientri importanti in squadra, siamo riuscite a venire fuori alla distanza e conquistarci la meritata salvezza".

Quale reparto pensi sia andato più in sofferenza in questa stagione rispetto allo scorso anno?
"L'unica carenza vera forse l'abbiamo avuta in attacco, poi c'è da considerare che avevamo una difesa abbastanza giovane rispetto alle altre squadre".

Questa salvezza cosa significa per voi come gruppo?
"Sicuramente, come ha anche detto Mister Michelangelo Galasso, un trampolino per fare meglio e i giusti gradini da poter scalare per arrivare alla promozione in serie B".

Un tuo personale parere sul professionismo che dal primo di luglio coinvolgerà le 10 squadre della serie A e, si spera poi a catena, tutto l'ambiente?
"Secondo il mio parere il professionismo è un notevole passo avanti, in particolare però per chi ha alle spalle la società maschile".

Quando avete capito davvero che potevate salvarvi senza passare per i play out?
"Nel blocco delle ultime 5 partite, il gruppo si è ulteriormente compattato e sono arrivate anche sia delle belle prestazioni che dei punti importanti, insomma il Mister ci ha fatto capire che dipendeva solo ed esclusivamente da noi e la squadra ci ha creduto fino all'ultimo".

La partita più bella che avete giocato?
"Forse quella con il Tento al ritorno, peccato per il risultato che non ci ha premiate".

L'avversario più forte che hai affrontato in area di rigore?
"Mi ha molto impressionato il bomber del VFC Venezia Dalla Santa".

Quest'anno hai avuto più autonomia e hai giocato molto di più, un tuo personale bilancio?

"Mi ha fatto un enorme piacere, visto che fra tutto erano due anni che fra la mia vecchia società e lo scorso campionato avevo giocato davvero poco, questo minutaggio mi ha fatto sicuramente crescere e mi ha fatto acquisire fiducia in me stessa, per questo devo ringraziare tutte le mie compagne e lo staff tecnico".

La Bassi ha finito ufficialmente la sua parentesi come portiere del Bologna con la partita d'addio giocata proprio all'ultima di campionato. Ti senti pronta a difendere nella prossima stagione i pali del Bologna FC?

"Si io sono prontissima, spero vivamente di poter proseguire questa avventura con il Bologna FC, visto che il mio cartellino è dell'Imolese".

La tua vita fuori dal rettangolo di gioco?

"Più o meno sempre quella, oserei dire molto monotona. Vado a scuola (Lucia Sassi sta frequentando l'ultimo anno dell'Istituto Professionale Odontotecnici), quest'anno avrò la maturità, poi mi piacerebbe tanto provare a cambiare completare il piano di studi e frequentare la facoltà di Scienze Motorie. Per il resto, il poco tempo che mi rimaneva fino ad ora andavo ad allenarmi e studiavo, ovvio mi piace uscire anche con le amiche e con gli amici e spero di recuperare quest'estate quanto ho perduto fra il Covid e i miei vari impegni".

Danilo Billi

IN LIBRERIA

DAL CORTILE AL MUNDIAL

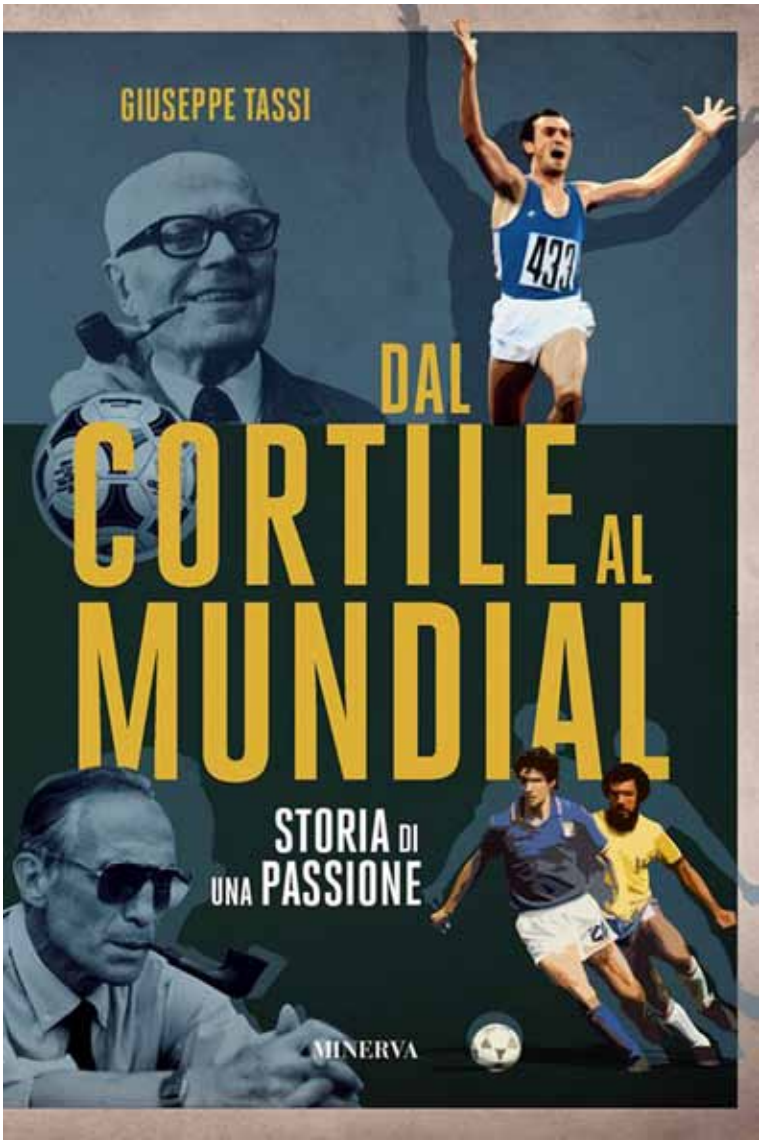
Novità in libreria: "Dal cortile al Mundial" di Giuseppe Tassi.

Beppe Tassi

«In questo libro vi racconto come un bambino, stregato dal calcio e della sua magia universale, coltivi e coroni il sogno di balzare da un cortile di periferia al cuore del Mundial più bello: quello che non si dimentica.»
Fermare il tempo, raccontare un'emozione che vale una vita.
L'11 luglio 1982 l'Italia di Pablito Rossi e di Bearzot saliva sul tetto del mondo. Sulle volte del Santiago Bernabéu di Madrid un mare di azzurro.
E in tribuna il presidente partigiano Sandro Pertini a saltare di gioia come un ragazzino.
Ero lì, giovane inviato de "il Resto del Carlino", a pochi metri da lui.
Mi godevo quello spettacolo di gioia incontenibile, di orgoglio e passione, di spontaneità fanciullesca.

Stavo fermando il tempo: dentro la retina e in fondo al mio cuore.
Così mi è venuta la voglia di raccontare la storia di un bambino, innamorato del calcio e dello sport, che in pochi anni corona il suo sogno: dal grande Lev Yashin, scimmiottato maldestramente in un cortile di periferia, fino al tripudio del Bernabéu.
Nel mezzo la mia vita che scorre, le suggestioni dell'infanzia, lo scudetto del Bologna, l'epopea di Radice e la ricca galleria dei personaggi incontrati lungo il percorso: Dante Canè, Pietro Mennea, il prete innamorato della boxe.
E poi i grandi maestri del giornalismo: Alfeo Biagi, Giulio Cesare Turrini, Giampaolo Ormezzano; i miei mentori, Tino Neirotti, Metello Cesarini, Marco Guidi.
E, su tutti, i colleghi amici che hanno reso indimenticabile questa storia di giornalismo e di passione.

Ellebiv



IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: ROBERTO RUSSO

L'ex attaccante, classe '59, Roberto Russo, ha disputato una stagione in rossoblù (1982-83) con 26 presenze all'attivo (24 in B, 2 in Coppa Italia) e 2 gol siglati in serie B.

Nel 1982, dopo 3 anni con il rossoblù del Genoa passa al rossoblù del Bologna: come nasce il trasferimento e quali sono state le motivazioni che l'hanno spinta al passaggio sotto le Due Torri?
"Il trasferimento l'ho voluto io perché avevo capito dì non essere più titolare. E, dopo un anno pieno di infortuni, avevo bisogno di trovare continuità."

Nella sua sfortunata stagione al Bologna, l'allora presidente Fabbretti, per problemi personali si dimise nel febbraio '83.
Enzo Mariniello, uomo d'affari cesenate, acquisì i pieni poteri ma fu subito contestato. Saltata anche la panchina di Carosi (13 punti in 14 partite), il Bologna affidò a Cesarino Cervellati l'improbabile impresa salvezza.
Ha lavorato con 3 allenatori in una stagione, Magni/Carosi/Cervellati, cosa le hanno lasciato e insegnato?
"Oggettivamente i primi due niente. Purtroppo Cesarino è arrivato troppo tardi, se no

La rosa del Bologna 1982-83. In piedi da sinistra: l'allenatore Carosi, Marco Marocchi, Frappampina, Colomba, Gibellini, Di Sarno, Russo, Cilona, Paris, Turone, il massaggiatore Aldrovandi; seduti da sinistra: il massaggiatore Carati, Roselli, Zinetti, Fabbri, Bachlechner, Boschin, Sclosa, Guidolin, De Ponti, Logozzo

Bologna-Pistoiese 1-0 La rete che ha deciso la gara realizzata da Roberto Russo

forse ci saremmo potuti salvare."

Come si sente di motivare l'amara retrocessione in serie C del Bologna 1982/83? Sono stati decisivi i problemi societari, oppure anche a livello tecnico, nonostante nomi importanti, non si era creato un gruppo affiatato per superare le difficoltà?
"Sicuramente i problemi societari hanno influito molto, anche perché penso che ad un certo punto della stagione qualcuno ha pensato più ai suoi interessi che a quelli della squadra."

Nel girone di ritorno, infatti, invece di migliorare il bottino precedentemente ottenuto, raccogliete solo 15 punti..
"Il punto debole sicuramente era la società che era inesistente."

Nel 1982/83 il Bfc aveva come General Manager Giacomo Bulgarelli, una bandiera per i rossoblù, e Carlo Montanari, considerato il primo direttore sportivo del calcio Italiano. Che ricordi ha di questi due personaggi che hanno fatto la storia nel mondo del calcio?
"Di Giacomo un ricordo bellissimo, una persona squisita. E' stato vicino alla squadra fino alla fine, cercando in tutti i modi di evitare la retrocessione. Di Montanari, invece, ricordo poco."

Nel reparto offensivo aveva compagni di squadra come Gil De Ponti e Gibellini: con chi si trovava meglio in campo e che ricordi ha di loro?
"Sinceramente con tutti e due, l'unica differenza era che il mio amico Gil tirava in porta anche dalla bandierina".

In maglia rossoblù, tra gli altri, ha avuto come compagno di squadra anche Francesco Guidolin: si vedeva già che sarebbe diventato un ottimo allenatore?
"Sia lui che Franco (Colomba, ndr) si capiva che avevano della qualità per come vedevano il gioco ma, che diventassero così bravi, forse non ce lo si immaginava."

Con il nuovo DS del Bologna, Giovanni Sartori, è giusto dire che, per costruire un buon futuro, bisogna partire da una persona con esperienze di successo nel passato?
Lei che lo conosce, cosa si aspetta per la nuova stagione a livello di organico e risultati?
"Si, lo conosco anche se io sono uscito dal mondo del calcio professionistico. Penso che sia uno dei migliori DS in circolazione, basta vedere cosa è riuscito a fare con il Chievo. L'unico pensiero è quello di lasciarlo lavorare in tranquillità".

Per la difesa del Bologna, Gary Medel si è confermato uno dei migliori di questa ultima stagione: quanto è importante ripartire da lui per raggiungere obiettivi più alti in classifica?
"Il mio pensiero è quello che, se si vuole migliorare in classifica, bisogna tenere alcuni giocatori di qualità e di esperienza mettendo alcuni giovani di prospettiva. Credo che sarà il lavoro che farà Giovanni".

Valentina Cristiani

Bologna-Catania 1-1: in alto Roberto contende un pallone a Ranieri; in basso mentre realizza, di testa la rete del pareggio

Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

LAMPO 1960-61

F.C.
BOLOGNA

« E' IL FAMOSO "SQUADRONE" CHE TREMARE IL MONDO FA »

Anno di fondazione: 1909.
Maglia rosso-blù a strisce verticali. Calzoncini bianchi.
Campo di gioco: Stadio Comunale (m. 110x67).
Indirizzo sociale: Via Testoni, 5 - Bologna.
Ha vinto 6 titoli di campione d'Italia.

SANTARELLI
Attilio (1934), portiere.

CAPRA
Bruno (1937), terzino ambidestro.

PAVINATO
Mirko (1934), terzino sinistro.

CAPPA
Lorenzo (1935), mezza ala e laterale.

ROTA
Battista (1932), terzino ambidestra.

FOGLI
Romano (1938), mediano laterale.

PERANI
Marino (1939), ala destra.

DE MARCO
Oscar (1936), attaccante.

"VINICIO"
De Menezes Vinicius (1932), centravanti.

CAMPANA
Sergio (1934), centravanti.

PASCUTTI
Ezio (1937), ala sinistra.

GIULIA PISANI

La carriera pallavolistica di Giulia Pisani, pallavolista nata a Pisa il 4 giugno 1992, è iniziata nel 2007, quando ha esordito con il Gruppo Sportivo Sangiuliano in serie C, mentre nella stagione successiva è passata al Casciavola in Serie B2. In seguito è entrata a fare parte della squadra della Federazione Italiana del Club Italia Club con il quale ha disputato il campionato di Serie A2. Nella stagione 2011-12 è passata al Busto Arsizio, in serie A1, dove è restata per due anni e con la quale si è aggiudicata la Coppa Italia, la Coppa Cev e lo scudetto, mentre nella stagione successiva ha vinto la Supercoppa italiana; nel corso della seconda annata a Busto Arsizio ha subito la lesione completa del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro che l'hanno costretta ad un lungo stop.
Nella stagione 2013-14 è stata ceduta in prestito all'Ornavasso, neopromossa in massima divisione, mentre in quella successiva è tornata nuovamente alla formazione di Busto Arsizio, dove resterà per altre tre annate. Dopo un'annata di inattività dedicata a recuperare dai postumi di un infortunio alla schiena, è rientrata in campo per la stagione 2018-19 con il Filottrano, sempre in Serie A1. Per l'annata 2019-20 si è accordata con la VolAlto Caserta, neopromossa in massima serie, ma il protrarsi di problemi fisici già accusati nella stagione precedente l'hanno poi spinta a rinunciare al contratto e ad interrompere temporaneamente l'attività agonistica.

Ciao Giulia, sei stata una delle giocatrici che ha smesso relativamente presto di giocare e poi ti sei gettata subito nel mondo degli opinionisti per la Rai Tv per commentare le partite di pallavolo….

"Diciamo che la decisione di smettere era un po' nell'aria da qualche anno, anche perché avevo avuto nell'ultimo periodo un serio e fastidioso problema alla spalla, così anche se ero ancora molto giovane, ho fatto la coraggiosa scelta di smettere. Nel costruire la mia carriera post volley devo dire che sono stata molto fortunata, anche perché, grazie all'incontro con Auro Bulbarelli e Alessandro Di Stefano, mi è stata offerta questa possibilità di commentare le telecronache del volley giocato e ho subito accettato".

Fra i tuoi sogni da ex giocatrice c'è anche quello che stai per coronare questa estate, ovvero quello di esordire come Team Manager delle azzurrine dell'under 16…

"Si esatto, ho fatto il corso, mi sono preparata e ora il campo, come sempre, darà il suo verdetto. Inoltre sono in trattativa anche con una squadra di club abbastanza importante, penso con la gavetta che ho sono fatta da sportiva, partendo dalla terza divisione per arrivare prima in A1 e poi in Nazionale, in questo ruolo penso di poter dare tanto, come del resto so che posso solo crescere professionalmente e, dunque, sono pronta fare ancora tanta gavetta, come del resto ho fatto in Rai in questi tre anni".

Come farai fra gli impegni sportivi e gli impegni con la televisione?

"Ancora tutto è da pianificare, sicuramente posso dire che il ruolo di commentatrice a livello di tempo e di energie porta via tantissimo, magari chi vede pensa che sia l'impegno del sabato o della domenica, ma alla fine dietro c'è un grande lavoro di redazione, poi bisogna spostarsi sempre, ed io ogni volta devo spostarmi per la partita, o per le riunioni di redazione. Ma l'ho sempre fatto e lo farò sempre con grande piacere, perché sono follemente innamorata di questo lavoro che mi ha fatto vedere quello che era il mio mondo sotto una luce e una prospettiva diversa, e comunque entrare nella casa degli italiani è sicuramente un'emozione grandissima".

Facciamo un passo indietro gli anni; l'anno pallavolisticamente più bello che ricordi come giocatrice?

"Assolutamente tutti i 5 anni di Busto dove poi ho lasciato un pezzo del mio cuore, ricordo in particolare la stagione 2015 dove riuscimmo anche ad andare a disputarci la finale di Champions League, purtroppo perdemmo, ma fu una grande avventura che non cancellerò mai dalla mia vita, e della quale serberò sempre un ricordo particolare".

Quale o quali i ricordi più belli come commentatrice?

"Sicuramente le Olimpiadi e gli Europei, ma in particolare mi ricordo sempre che durante il Covid, avevamo la responsabilità, oltre che di raccontare la partita, di fare staccare agli italiani che ci guardavano la testa da quel momento terribile, e dunque abbiamo cercato sia io che il telecronista Marco Fantasia, che nel corso degli anni è diventato un vero amico e una spalla anche nella vita, di intrattenere i telespettatori con un po'

di leggerezza in più. Ammetto, visto il periodo delicatissimo, che non è stato facile, ma almeno ci abbiamo provato".

Prossimo impegno televisivo per questa estate?
"Sicuramente l'europeo di beach volley a Monaco di Baviera, che tra l'altro ha tutte le carte in tavola per annunciarsi come un gran bel evento sportivo di altissima qualità".

Usi molto i social, in particolare Instagram?
"Si curo i social, così posso interagire con tutte le varie persone che mi seguono o che sono lontane. Il boom di seguaci l'ho avuto prima, quando ero una giocatrice di Busto, poi il resto è venuto da sè, ho fatto anche dei corsi su come lavorare sui social. Solitamente mi piace far vedere Giulia davvero com'è, anche se spesso viene messa, in particolare su Instagram, la parte più bella. Poi mi diverto molto a seguire le nuove giocatrici che dovrò commentare, e le ex compagne, dunque sono parecchio attiva sotto questo lato".

Curi tanto i tuoi outfit vero?
"Assolutamente sì, è una cosa che mi porto dietro da quando ero piccola, mi piace molto la moda e mi piace stupire con outfit sobri ma particolari, poi devo dire che Marco Fantasia mi odia quando nelle finali mi metto i tacchi, ma per degli eventi così, mi dispiace per lui, sono d'obbligo, anche perché in Rai cerco di non esagerare mai con trucco o altro, cerco sempre di rimanere molto neutra, dato che lo spettacolo non sono io, ma le ragazze in campo".

Nel tempo libero cosa ti piace fare?
"Quando è possibile rilassarmi a casa con Margot, il pastore australiano che tra l'altro ha vissuto la prima ondata di covid e poi quando sono stata io stessa positiva è rimasto ogni minuto vicino a me e con il quale ho un feeling pazzesco, poi mi piace immergermi molto nella natura. Infatti a casa, oltre ad un cane, ho un po' di tutto, le galline, un coniglio, degli uccellini e persino dei pesci"

Infine quest'estate, anche se tu non sarei molto in presenza per via dei vari impegni con la nazionale, ci il tuo Jam Camp, che ormai è una leggenda ed è arrivato alla quarta edizione, saltando l'estate 2020...
"Grazie per questa domanda, infatti, mi dai la possibilità pubblicamente di ringraziare Giulia e Roberto, che in modo particolare quest'anno accoglieranno da soli ben 40-50 bambine, ma vi posso assicurare che sono bravissimi, e anche se io non sarò tanto presente in questa edizione abbiamo curato il Camp in tutti i minimi particolari, dunque ci sarà modo anche in maniera un po' frenetica di fare un'esperienza davvero bella e formativa per chi vi parteciperà".

Danilo Billi

In Cucina

TAGLIATELLE FRITTE

caramellate al limone

Ingredienti:
per la pasta:
200 grammi di farina
2 uova
2 cucchiai di zucchero
1 cucchiaio di brandy o altro liquore
qualche goccia di estratto di vaniglia
un pizzico di sale
per condire:
scorza grattugiata di 3 limoni o di 3 aranci
150 grammi di zucchero semolato
per friggere:
un litro di olio di semi di arachidi

Preparazione:
In una ciotola unite la scorza di limone allo zucchero, mescolando bene.
Impastate gli ingredienti della pasta come per una normale sfoglia per tagliatelle, fino a che otterrete un composto liscio, che non si attacca al piano di lavoro. Lasciatelo riposare mezz'ora e tiratelo in una sfoglia sottile con il mattarello, formando un rettangolo il più regolare possibile. Cospargetela uniformemente con la miscela di zucchero e limone. Arrotolate stringendo bene e lasciate riposare il rotolo per mezz'ora. Il riposo contribuisce allo scioglimento parziale dello zucchero, che lega in questo modo gli strati di pasta tra loro, impedendo ai dolcetti di aprirsi in cottura.
Tagliatelo in tante fettine dello spessore di mezzo centimetro e friggetele, poche alla volta, in abbondante olio che avrete portato alla giusta temperatura.
Scolatele su carta assorbente liscia, tipo quella dei sacchetti del pane, non su carta da cucina, on quanto lo zucchero si scioglie diventando caramello che si attaccherebbe alla carta assorbente. Quando si raffredderanno diventeranno croccanti, per via dello zucchero caramellato.

Angela Bernardi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT
Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna
E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi
Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli,Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.
Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.
Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

BOLOGNA AI

TEMPI DEL CHAOS

A Bologna ai tempi del Chaos di via Fondazza

A volte si pensa a come sono cambiati i tempi ed ovviamente ci si lascia prendere da una certa nostalgia per quello che fu e che ormai è già passato. Ma il ricordo rimane sempre. Sono stata la moglie e sono la mamma di due grandi tifosi del Bologna calcio. Mio marito Antonio Billi e mio figlio Danilo erano due cultori di questa squadra che seguivano con passione, ovviamente mio figlio lo è ancora, anzi è un giornalista sportivo e si occupa del Bologna a tutto tondo, sia maschile che femminile.
Ognuno di loro, mi riferisco ai miei, aveva le proprie idee e spesso si confrontavano per discuterne insieme più o meno pacatamente. In casa nostra la televisione era sempre sintonizzata sui programmi locali che venivano trasmessi in orario pre e post serale e nei quali si parlava di calcio, al punto che io mi sentivo un po' trascurata.
Poi c'era lo stadio dove andare a vedere giocare la partita, il circolo per discuterne con i colleghi di lavoro, e mi riferisco in particolare al circolo della Cassa di Risparmio della Carisbo, dove mio marito lavorava, ed i gruppi ultras ai quali fare riferimento, che mio figlio amava e ama ancora.
A Bologna negli anni '80 e `90 c'era anche un negozio in via Fondazza, che si chiamava Chaos, detto anche la "Svizzera del materiale ultras" creato da Alessandro Mastellari, noto come Sandro. L'apertura del negozio Chaos era stata conseguente alla formazione del gruppo Total Chaos, ed era un ritrovo per i ragazzi che componevano il gruppo e dava loro la possibilità di acquistare il materiale che più cercavano.
Dice oggi Sandro:
"All'epoca era in auge il giornale Supertifo che aveva sviluppato pubblicazioni di calcio. Grazie a questa rivista, i collezionisti di tutta Italia potevano contattarsi e scambiare sciarpe, magliette, bandiere, cappellini e quant'altro.
Infatti, c'era una forte richiesta di questo materiale, così mi venne l'idea di aprire un negozio specializzato in via Fondazza a Bologna. Avevo vissuto per un certo periodo di tempo in Inghilterra, dal '69 all'86, e avevo notato come fosse sviluppato il merchandise relativo alle squadre di calcio a livello professionale. Infatti, esistevano tanti negozi che vendevano materiale ufficiale delle squadre di calcio che andava dai portachiavi, alle maglie, ecc… In questi c'erano oggetti appartenente a più squadre e furono la mia ispirazione.
Il punto vendita da me creato era una piccola Svizzera, non erano tollerati incidenti di sorta, e c'era sempre un certo tipo di controllo.
Qui veniva gente da tutte le parti d'Italia ed era sempre garantito il servizio di ordine tra i gruppi. Oltre me, c'erano atri soci, quali ad esempio Massimo. La sua chiusura avvenne nel 1998 con la crisi di mercato, con le prime diffide, le prime cariche e altre varie situazioni. Peccato, perché quello era un luogo di ritrovo per tanti che potevano fermarsi a giocare a carte, organizzare trasferte, fare quattro chiacchiere e scambiare opinioni".
Riprendendo il discorso, il negozio Chaos era molto amato da mio figlio che collezionava qualsiasi pezzo collegato al Bologna e da mio marito che, spesso, passava di lì, una volta uscito dall'ufficio, per curiosare e vedere se era arrivata qualche novità, in particolare qualche sciarpa, da regalare a mio figlio. Attualmente mi fa tenerezza vedere come brillano gli occhi di mio figlio quando in occasione delle partite del Bologna sfodera una delle sue sciarpe, la fa girare e dice con orgoglio: *"Questa me l'ha comperata mio padre!"*.
Quelli sono bei ricordi legati alla città dove abitavo e che rimpiango, che difficilmente ritorneranno e che rimarranno nel mio cuore.
Di seguito, ecco anche la testimonianza di quegli anni di mio figlio Danilo: *"Si può*

dire che per alcuni aspetti noi altri della vecchia generazione che vivevamo la curva, non come si vive adesso, eravamo tutti figli del Chaos, mi ricordo che in via della Fondazza ci passavo spesso o da solo o con gli amici che mi ero fatto nei Total Chaos, ma spesso trovavamo chiuso, perché il negozio che per noi era come il paese dei balocchi non rispettava proprio, specie negli ultimi suoi tempi di esistenza, degli orari precisi.

Un vecchissima foto scattata al Chaos di Alessandro Mastellari

All'interno c'era di tutto, dalle toppe per i nostri bomber o parka, alle spille, agli adesivi, alle tantissime sciarpe di gruppi leggendari anche del sud, che si vedevano solo su Supertifo, un piccolo mensile dedicato alle curve italiane.

C'era davvero tanto, ogni sorta di oggettistica prodotta dai vari gruppi italiani dal nord al sud Italia, in quel periodo avevo incontrato poi dei ragazzi di Lecce e di Bari che facevano l'università a Bologna e che portavano il loro materiale al negozio. Al Chaos, almeno di vista, poi noi di Bologna ci si conosceva tutti e spesso ci si fumava qualche sigaretta assieme, si faceva qualche giro di carte, ma soprattutto si discuteva alla sana e vecchia maniera di essere ultras, e delle coreografie di questo o quel gruppo.

Di sorta era un'isola franca dove, ricordo, una volta mi ritrovai a parlare del nostro mondo anche con degli interisti e dei bergamaschi ma con rispetto, perché si sapevano le regole del Chaos.

Spesso ci incontravo anche mio padre che, dopo la chiusura del Bar Otello, faceva capolino lì per vedere se mi poteva comprare qualcosa, in special modo quando dopo lo scioglimento del gruppo in curva io frequentavo l'orbita del mondo legata ai Mods e, dunque, passavo veramente di rado in negozio, anche perché era il periodo della cortina di ferro e del grande gelo che regnava a Bologna fra i vari gruppi, una situazione quasi surreale che forse si sta vivendo nuovamente solo ai giorni d'oggi, anche se all'epoca era volata qualche tozza di più.

Il mio ricordo del Chaos poi lo lego in particolare per l'appunto a mio padre che ora non c'è più, dopo che un'auto pirata lo ha portato a tifare il nostro amato Bologna in cielo, a una notte che giravamo a zonzo con i motorini e che passando per via della Fondazza vedemmo le luci accese e il negozio aperto e ci fiondammo dentro.

Alla fine facemmo un'ora pazzesca, ma era talmente tanta la gioia di trovarlo aperto, che facemmo due giri di carte e uscii con l'ennesima nuova sciarpa del Bologna che tutt'ora sventolo sul divano prima delle partite, il resto è fuffa.

Il Chaos ha segnato un'epoca storica nel panorama ultras Bolognese e non solo, per chi c'era non c'è bisogno che aggiunga altro, e spero che le mie parole possano fare riaffiorare ricordi assopiti di un'era che non tornerà mai più".

Rosalba Angiuli

PLAY-OFF

NUMERI DA PLAYOFF VIRTUS - OLIMPIA

Curiosa storia quella di Virtus e Olimpia ai playoff. Nei primi turni dominio milanese, poi più ci si avvicina allo scudetto, più il bilancio diventa favorevole alle V nere. Nei quarti di finale le due squadre si sono incontrate due volte: nel 1985 la Simac si prese la rivincita dopo la sconfitta dell'anno prima con un netto 2-0, nel 2015 fu un altro secco 3-0 nell'ultima apparizione bolognese ai playoff prima dell'era Zanetti. In semifinale tre gli scontri: nel 1995 prevalse 3-2 la Buckler di Bucci, avviata verso il terzo titolo consecutivo; rivincita lombarda l'anno dopo, 3-1, sbancando il palasport bolognese in gara uno e interrompendo una serie di 28 successi consecutivi della Virtus in casa nei playoff, non perdeva infatti dal 1988; nel 2007 la Virtus di Markovski prevalse 3-1, vincendo due volte a Milano In finale dominio assoluto della Virtus, 3 titoli, 2-0 nel 1979 con Terry Driscoll al primo anno da allenatore che batté Dan Peterson alla prima stagione a Milano dopo i successi con le V nere, 2-1 nel 1984, Bucci contro Peterson, 4-0 l'anno scorso Sasha Djordjevic ex Milnao contro Ettore Messina, ex Virtus.

Finali	Virtus-Olimpia 3-0 (8-1)
Semifinali	Virtus-Olimpia 2-1 (7-6)
Quarti di finale	Virtus-Olimpia 0-2 (0-5)

Milano vanta 28 scudetti e 19 secondi posti, la Virtus sedici volte prima e altrettante seconda. Tredici volte le due squadre hanno occupato i primi due posti (quest'anno sarà la quattordicesima), ma in epoca precedente ai playoff ben nove volte fu prima Milano e solo nel 1956 le V nere precedettero i milanesi, peraltro con ampio distacco. Poi i playoff hanno capovolto la tradizione.

MILANO STRAPPA IL SERVIZIO

La Virtus non vince gara uno che è sempre stata il piedistallo su cui ha eretto le serie con l'eventuale bella in casa, nelle quali quando si è portata in vantaggio 1-0

ha quasi sempre avuto la meglio: in 53 occasioni, tra campionato e coppe europee solo una volta ha perso la serie, l'anno scorso contro Kazan. Invece gara uno l'ha vinta l'Olimpia.

Come la Milano di Dan Peterson pose fine nella finale 1984 all'imbattibilità casalinga della Granarolo di Bucci che aveva sempre vinto in casa tutte le 18 gare precedenti (la Virtus vinse comunque lo scudetto).

Come la Milano di Bogdan Tanjevic pose fine nella semifinale 1996 ad una imbattibilità casalinga delle V nere nei playoff che durava da 8 anni e da 28 gare, così la Milano di Ettore Messina cancella la casella sconfitte in casa della Segafredo in campionato dopo 19 successi e pone fine ad una striscia di vittorie nei playoff che era arrivata a 16 partite vinte in fila.

Foto Virtus.it

Ora l'Olimpia, se vuole arrivare al titolo, deve infrangere un altro tabù: le sette volte che la Virtus ha disputato la finale scudetto avendo il diritto alla bella in casa, è sempre arrivata allo scudetto, anche se solo due volte c'è stato bisogno di arrivare alla gara decisiva, nel 1994 contro Pesaro e nel 1998 contro la Fortitudo, nelle altre cinque occasioni le V nere non hanno perso gare di finale.

In queste sette finali solo nel 1998 perse gara uno (e gara 3) in casa. Ma vediamo come ci si è arrivati. Bologna va in vantaggio 1-0 con un libero su due di Teodosic, poi 3-2 con 2 su 3 di Cordinier, entrato per tirare i liberi al posto di Teodosic infortunato sulla tripla. Dopo qualche minuto Milos rientra ma i lombardi stanno avanti e chiudono il primo quarto 10-13. La Segafredo insegue e pareggia con Hackett da tre, 21-21.

Tessitori firma il 24-23, assist di Hackett, lo stesso Daniel con 1 su 2 in lunetta fa il 25-24, Milos con una doppietta ai liberi il 27-26, ma l'Armani chiude avanti il secondo quarto 27-28. Bologna non tornerà più sopra nel punteggio e le V nere non sono mai andate sopra il singolo punto di vantaggio.

Teodosic segna il 30-30, poi la Virtus subisce un devastante parziale di 2-15.

La risalita è lenta, 40-50 al 30', ma poi la Segafredo arriva a meno due, 57-59 e Hackett avrebbe i liberi per pareggiare ma li fallisce sul 57-59. Teodosic, 16 punti e 6 assist, è l'ultimo ad arrendersi con la tripla del 62-64, ma vince Milano 62-66. Shengelia 11 punti e 7 rimbalzi, ma è Sampson, 9 punti, l'unico oltre il 50% al tiro.

La Virtus soffre troppo a rimbalzo, 41-50.

Ezio Liporesi

Virtus Basket femminile

GRANDI ARRIVI

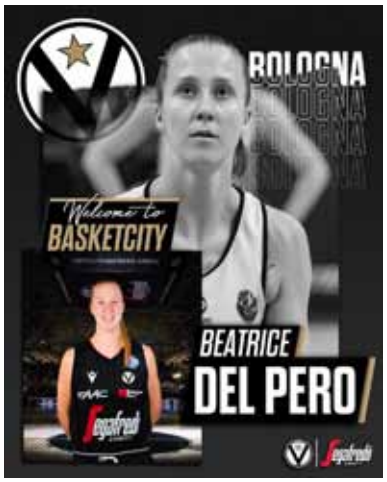
Altri nuovi arrivi alla Virtus femminile. Da Schio Kitija Laksa, Beatrice Del Pero e Olbis Futo Andrè, dal campionato spagnolo Alessandra Orsili e Iliana Rupert.

Kitija Laksa è nata a Riga il 21 maggio 1996. Kitija è il primo caso di Lettone alla Virtus Pallacanestro... o quasi. Nel 2005/06, ma in prova, arrivò Armands Skele, che restò a Bologna per qualche giorno ad allenarsi con la squadra. Nella stessa stagione il gm Massimo Faraoni fece firmare un contratto di 5 anni a Gints Antrops, che poi finì in prestito a Trapani. Guardia di 182cm, Laksa è rimasta fino alla stagione 2020/2021 nella sua città natale, a Riga, dove ha militato, oltre che nel campionato nazionale, anche in Eurolega. Nel finale di stagione il passaggio in Turchia, al Kayseri, in Eurocup. Nella passata stagione il suo approdo in Italia, alla Famila Schio, con cui ha vinto uno scudetto Coppa Italia e Supercoppa, oltre a disputare l'Eurolega, chiusa con 14 punti di media e il 44% da tre punti. Oltre alle vittorie con Schio, è stata anche la prima giocatrice a vincere il titolo di MVP delle tre competizioni in palio in Italia (Campionato, Coppa Italia e Supercoppa). Con la maglia della Nazionale lettone, Laksa ha disputato i Mondiali del 2018 e tre edizioni degli Europei.

Ala/centro di 192 cm, nata a Castel San Pietro Terme in provincia di Bologna, **Olbis Futo Andrè** è cresciuta cestisticamente nel capoluogo emiliano, nella Polisportiva Pontevecchio e nella Fortitudo Rosa. Nel 2014 esordisce in Serie A2 con la maglia della Libertas Basket Bologna. Nel 2015 il passaggio a Battipaglia dove, oltre a diversi titoli giovanili, gioca nella prima squadra in Serie A1. Nel 2018 arriva a Schio dive resta fino alla scorsa stagione, vincendo due scudetti, due Coppe Italia e tre Supercoppe Italiane; disputa anche l'Eurolega. Con la Nazionale azzurra esordisce in Macedonia nel novembre 2017, nella prima gara di qualificazione ad EuroBasket 2019. Con l'ItalBasket vanta 34 presenze. Olbis è nipote dello scrittore Futo Andrè, che vive e lavora a Castel San Pietro.

Alessandra Orsili è nata a Fermo il 4 ottobre 2001. Playmaker di 170 cm, Orsili ha svolto tutta la trafila giovanile con Civitanova Marche, con cui ha anche esordito in Serie A2 nella stagione 2016/2017. Il salto in Serie A1 nella stagione 2018/2019: per due stagioni ha giocato a Lucca.
Nella stagione appena conclusa ha disputato il campionato spagnolo con l'Ensino Lugo, squadra con cui ha giocato anche l'Eurocup Women.
Con la Nazionale azzurra è stata convocata per la prima volta, dopo aver vinto nel 2019 l'oro all'Europeo under 18 e under 20.

Iliana Rupert è nata a Sèvres il 12 luglio 2001 ed è figlia d'arte: suo padre Thierry era ala grande della nazionale francese, deceduto a soli 35 anni per problemi cardiaci, dopo molti mesi di coma. Thierry vinse un campionato francese e una Coppa Korac con la squadra del Limoges. e 2 Coppe di Fran¬cia a livello di Clu¬b: una con Limoges e l'altra con Pau-Ort¬hez.
Ala grande/centro di 193 cm, Iliana è cresciuta nel Centre Federal fino al 2018, per poi vestire la maglia di Bourges: nella stagione appena conclusa con la squadra francese ha vinto il titolo e chiuso con 13.5 punti di media e 7 rimbalzi a partita in campionato, cifre che le sono valse il titolo di MVP del campionato. Con Bourges nella passata stagione ha vinto l'EuroCup, in finale contro Venezia, prendendo anche la palma di MVP della competizione chiusa con 14.7 punti e 7.1 rimbalzi di media a partita (25 punti e 8 rimbalzi in finale). Con la Nazionale francese ha vinto due medaglie e d'argento ad Eurobasket 2019 e 2021 e una medaglia di bronzo alle ultime Olimpiadi di Tokyo.



Beatrice Del Pero, canturina, nata il 17 aprile 1999, guardia di 180 cm, è cresciuta a Cista Masnaga, dove ha militato dal 2014 al 2018, giocando in Serie B e A2.
Poi la massima serie a Battipaglia, Torino e d nuovo Costa Masnaga, dove è anche capitano.
L'ultima stagione l'ha disputata con la maglia di Schio vincendo Scudetto, Coppa Italia e Supercoppa Italiana. Con la maglia della Nazionale italiana ha vinto nel 2019 l'Europeo Under 20.

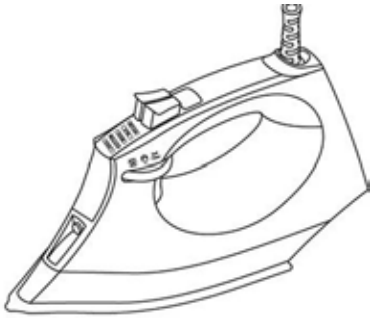
Ezio Liporesi

Le fotografie dell'articolo provengono da Virtus.it

La storia del FERRO DA STIRO

segue da pagina 7

Negli anni '70, questo modello ebbe una successiva evoluzione: venne inserito il serbatoio e furono realizzati una serie di fori sulla piastra, così da agevolare la fuoriuscita del getto di vapore.
Con l'evolversi della tecnologia, al ferro da stiro vengono aggiunti manopole e pulsanti per la regolazione della temperatura e del vapore.
I modelli diventano sempre più leggeri e funzionali. Negli anni '80 arriva l'ennesima innovazione con Vaporella, il primo ferro da stiro per uso professionale, con caldaia a pressione. Da allora, lo sviluppo tecnologico ha permesso di realizzare ferri da stiro sempre più funzionali ed efficienti, per una stiratura perfetta ed impeccabile.



A cura di Rosalba Angiuli

LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU

Camilla al sole in riva al mare

Ph Danilo Billi.it

Ph Danilo Billi.it

WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.
L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.
Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.
Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it

VIRTUSPEDIA

L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna